

 Comune di Bologna	<b>CONSIGLIO COMUNALE</b>	<b>Seduta Del 19/12/2005</b>
		<b>O.d.G. n. 195/2005</b>
	<b>oggetto: APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA DELLE TRAFORMAZIONI AZIENDALI DEL COMUNE DI BOLOGNA: "DALLE IPAB ALLE ASP. AZIENDE PUBBLICHE DI SERVIZI ALLA PERSONA".</b>	<b>P.G. n. 207794/2005</b>
		<b>Atto deliberativo</b>

La Giunta propone al Consiglio la seguente deliberazione:

### IL CONSIGLIO

Premesso che:

- la Legge Regionale 12 marzo 2003, n.2, "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", nel Titolo IV, prevede il riordino delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e l'istituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP);

- in attuazione della L. R. n. 2, il Consiglio Regionale, nella seduta del 9 dicembre 2004, ha approvato due atti:

- la deliberazione n. 623 "Direttiva per la trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in Aziende pubbliche di servizi alla persona ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2";

- la deliberazione n. 624 "Definizione di norme e principi che regolano l'autonomia statutaria gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria delle aziende pubbliche di servizi alla persona secondo quanto previsto all'articolo 22, comma 1, lettera (d) della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2";

- successivamente la Giunta Regionale, nella seduta del 14 febbraio 2005, ha approvato la deliberazione n. 284 "Procedure e termini per la trasformazione, la fusione e l'estinzione delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza e per la costituzione delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP) secondo quanto previsto dalla L.R. 2/03 e delibera C.R. 623/04";

Rilevato che la scansione temporale del processo di trasformazione delle IPAB, così come programmato dalle indicazioni Regionali, prevede che, entro il 16 settembre 2005, termine non perentorio, i Comuni inviino alla Regione il Programma delle trasformazioni aziendali, corredato del parere della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria;

Dato atto che le prime indicazioni per la definizione del Programma delle trasformazioni aziendali sono state approvate dal Consiglio Comunale di Bologna il 25 luglio 2005, sono state allegate al Piano di Zona del Comune di Bologna e sono state inviate alla Regione entro il 31 luglio 2005, come richiesto dalla Regione stessa;

Considerato che l'elaborazione del Programma delle Trasformazioni aziendali del Comune di Bologna è stato accompagnato da un processo di consultazione degli Organi delle IPAB, delle Organizzazioni sindacali confederali, degli Enti firmatari dell'Accordo di Programma sul Piano sociale di zona, del Tavolo cittadino del welfare;

Visto il Programma delle trasformazioni aziendali del Comune di Bologna "Dalle IPAB alle ASP, Aziende Pubbliche di servizio alla Persona" allegato al presente provvedimento, di cui fa parte integrante e sostanziale;

Dato atto che, ai sensi dell'art.49 comma 1 del Decreto Lgs n.267 del 18.8.2000 T.U. delle leggi sull'ordinamento Enti Locali è stato richiesto e formalmente acquisito agli atti il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, espresso dal Responsabile dell'Area Servizi alle Persone, alle Famiglie, alla Comunità e Politiche delle Differenze;

Rilevato che tutti i Consigli di Quartiere, entro i termini, hanno espresso parere favorevole in merito alla proposta di Programma delle trasformazioni aziendali e hanno formulato osservazioni e suggerimenti dei quali è stato tenuto conto nella redazione del testo allegato del Programma;

Sentite le Commissioni Consiliari Affari generali ed Istituzionali, Sanità Politiche sociali Politiche abitative e della casa e delle Elette;

Su proposta dell'Area Servizi alle Persone, alle Famiglie, alla Comunità e Politiche delle Differenze;

## **DELIBERA**

- di approvare, per i motivi espressi in premessa, il Programma delle trasformazioni aziendali "Dalle IPAB alle ASP, Aziende pubbliche di Servizi alla Persona" di cui all'allegato documento, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Il Direttore dell'Area  
Raffaele Tomba

Documento allegato, parte integrante:



**Comune di Bologna**

**Programma delle trasformazioni aziendali  
del Comune di Bologna:  
“Dalle IPAB alle ASP,  
Aziende pubbliche di servizi alla persona”**

**Programma delle trasformazioni aziendali  
del Comune di Bologna:  
“Dalle IPAB alle ASP,  
Aziende pubbliche di servizi alla persona”**

**INDICE**

Premessa

1. Ricognizione delle IPAB e delle loro caratteristiche

1.1 IPAB presenti nella zona del Comune di Bologna

1.2 Parametri attestati dalle IPAB

1.3 IPAB che non hanno attestato i propri requisiti

1.4 IPAB in possesso dei requisiti minimi per la trasformazione in Azienda Pubblica di Servizi alla Persona

1.5 IPAB in possesso dei requisiti per la depubblicizzazione

2. La istituzione delle ASP, Aziende Pubbliche di Servizio alle Persone

2.1 Il quadro delle forme gestionali del Comune di Bologna

2.2 Gli obiettivi programmatici

2.3 Indirizzi per l'istituzione delle Aziende nella Zona del Comune di Bologna

2.4 Aziende da istituire nella zona del Comune di Bologna

2.5 Sostenibilità economica e convenienza

**Programma delle trasformazioni aziendali del Comune di Bologna:  
"Dalle IPAB alle ASP,  
Aziende pubbliche di servizi alla persona"**

Premessa

La Legge Regionale 12 marzo 2003, n.2, "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", nel Titolo IV, prevede il riordino delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e l'istituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP).

Le IPAB furono istituite nel 1890, per volontà del Governo Crispi, attraverso la pubblicizzazione delle opere pie, con l'obiettivo di superare una impostazione volontaristica e caritatevole nell'affrontare i bisogni sociali, impegnando il sistema pubblico nell'assistenza, attraverso una rete di enti a ciò deputati: le IPAB appunto.

Già nel 1977 il DPR 616 tentò di riconoscere le funzioni assistenziali dei Comuni, sancite dalla Costituzione repubblicana, sciogliendo le IPAB e trasferendo i beni ai Comuni. La norma venne però giudicata incostituzionale e la sentenza stabilì che la riforma delle IPAB sarebbe stata possibile solo alla luce di un riassetto complessivo dell'assistenza.

Solo nel 2000, la Legge quadro sull'assistenza, n. 328, riaffrontò la questione, delegando il Governo ad emanare un decreto legislativo, per normare le IPAB ed inserirle nella rete integrata locale degli interventi sociali. Il decreto legislativo vide la luce nel 2001, col n. 207, ma nello stesso anno la riforma del titolo V della Costituzione, attribuendo alle Regioni competenze esclusive nella materia, tolse qualsiasi efficacia al D. Lgs.

La tormentata vicenda della riforma delle IPAB, con la citata Legge Regionale n. 2/2003, trova ora un percorso definito, sia nelle modalità che nei tempi di attuazione.

In attuazione della L. R. n. 2, il Consiglio Regionale, nella seduta del 9 dicembre 2004, ha approvato due atti:

- la deliberazione n. 623 "Direttiva per la trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in Aziende pubbliche di servizi alla persona ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2";
- la deliberazione n. 624 "Definizione di norme e principi che regolano l'autonomia statutaria gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria delle aziende pubbliche di servizi alla persona secondo quanto previsto all'articolo 22, comma 1, lettera (d) della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2".

Successivamente la Giunta Regionale, nella seduta del 14 febbraio 2005, ha approvato la deliberazione n. 284 "Procedure e termini per la trasformazione, la fusione e l'estinzione delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza e per la costituzione delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP) secondo quanto previsto dalla L.R. 2/03 e delibera C.R. 623/04".

La scansione temporale del processo di trasformazione delle IPAB, così come programmato dalle indicazioni Regionali, è il seguente:

- entro il 16 aprile 2005, invio al Comune dove hanno sede, da parte dei Consigli di Amministrazione delle IPAB, della delibera ricognitiva, finalizzata alla verifica dell'obbligo o meno di trasformazione aziendale, attraverso l'attestazione dei parametri previsti dalla Regione;

- entro il 16 settembre 2005, invio alla Regione, da parte dei Comuni, del Programma delle trasformazioni aziendali, corredato del parere della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria. Il Programma delle trasformazioni aziendali è approvato con le stesse modalità del Piano di zona. Il Comitato di Distretto deve motivare adeguatamente la sostenibilità economica e le ragioni di convenienza organizzativa della scelta di costituire una Azienda, nonché gli eventuali casi di utilizzare le possibili deroghe previste dalla Regione;
- entro il 16 marzo 2006, invio alla Regione, da parte delle IPAB, dei Piani delle trasformazioni aziendali, corredati del parere del Comitato di Distretto o delle richieste di depubblicizzazione da parte delle IPAB che possiedono i requisiti per farlo e non sono ricomprese nel Programma di trasformazione aziendale;
- entro il 16 marzo 2008, completamento del processo di costituzione delle ASP.

Il 29 giugno 2005, gli Assessori Regionali competenti hanno inviato ai Sindaci il documento “Il processo di costituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) e la trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – Linee guida per la definizione dei programmi delle trasformazioni aziendali”, che ha il compito di supportare la definizione del Programma delle trasformazioni aziendali.

## 1. Ricognizione delle IPAB e delle loro caratteristiche

### 1.1 IPAB presenti nella zona del Comune di Bologna

Nel 2004 la Regione aveva provveduto a censire le IPAB presenti sul territorio. Per quanto riguarda la zona del Comune di Bologna, le informazioni raccolte dalla Regione coincidono con quelle già in possesso del Comune.

Pertanto le IPAB pubbliche, che risultano avere sede sul territorio del Comune di Bologna, sono le seguenti:

- Centro Educativo Bolognese,
- Fondazione Demetrio Benni,
- Fondazione Anna Maria Pedrazzi Verni,
- Fondazione Innocenzo Bertocchi,
- Istituti di Assistenza Riuniti del Comune di Bologna, amministrati dal Comune di Bologna,
- Istituti Educativi in Bologna,
- Istituto Antirabico,
- Istituto Clemente Primodi,
- Istituto del Buon Pastore,
- Istituto Giovanni XXIII,
- Opera Mendicanti detta Orfanotrofio San Leonardo, amministrata dall'Istituto Giovanni XXIII,
- Istituzione Cassoli Guastavillani,
- Opera Pia Bevilacqua,
- Opera Pia dei Poveri Vergognosi ed Aziende Riunite,
- Opere Pie Del Monte, amministrata dalla Fondazione del Monte,
- Fondazione Alberto Dall'Olio e Alessandro Manservisi.

### 1.2 Parametri attestati dalle IPAB

Il Dirigente Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali della Regione, in attuazione della Direttiva regionale n. 284/2005, citata, con propria comunicazione del 22 marzo 2005, ha invitato le IPAB ad attestare il possesso dei seguenti parametri, attraverso un atto deliberativo da inviare al Sindaco entro il 16 aprile 2005:

- il settore di attività in cui l'Istituzione opera,
- i valori relativi al volume di spese correnti riportate nel Bilancio di previsione 2004,
- il valore del Patrimonio, da considerare secondo il valore catastale, rivalutato del 5%,
- l'utenza assistita,
- lo svolgimento di attività diretta o indiretta,
- l'eventuale possesso dei requisiti per la depubblicizzazione, così come definito dal D.P.C.M. 16 febbraio 1990.

In risposta agli inviti della Regione, hanno adottato una deliberazione attestante i propri requisiti, le seguenti IPAB:

- Fondazione Demetrio Benni,
- Fondazione Innocenzo Bertocchi,
- Istituti di Assistenza Riuniti del Comune di Bologna,
- Istituti Educativi in Bologna,
- Istituto Antirabico;
- Istituto Clemente Primodi,
- Istituto del Buon Pastore,
- Istituto Giovanni XXIII,
- Opera Mendicanti detta Orfanotrofio San Leonardo,
- Istituzione Cassoli Guastavillani,
- Opera Pia dei Poveri Vergognosi ed Aziende Riunite,
- Opere Pie Del Monte,
- Fondazione Alberto Dall'Olio e Alessandro Manservisi.

I parametri attestati dalle IPAB, in base alle deliberazioni e ai successivi chiarimenti richiesti dal Comune sono i seguenti:

IPAB	SETTORE	BILANCIO	PATRIMONIO	UTENZA	ATTIVITA'	DPCM 16.2.90
Centro Educativo Bolognese	Non ha fornito le informazioni					
Fondazione Demetrio Benni	MA	0,310	4,390		SI	SI 2
Fondazione A.M.Pedrazzi Verni	Non ha fornito le informazioni					
Fondazione Innocenzo Bertocchi	MA	0,298	3,597		NO	NO
I.A.R: del Comune di Bologna	MA	0,056	7,469		SI	NO
Istituti Educativi in Bologna	MA	1,534	12,831	10 R + 80 S	NO	NO
Istituto Antirabico	MA	0,033	0,466		SI	NO
Istituto Clemente Primodi	MA	0,699	4,814		NO	NO
Istituto del Buon Pastore	MA	0,958	0,166	16 R + 22 S	NO	SI 2, 3
Istituto Giovanni XXIII.	AN	22,885	31,222	588 R + 47 S	NO	NO
Opera Mendicanti - S. Leonardo	MA	0,017	5,890		SI	NO

Istituto Cassoli Guastavillani	MA	0,903	6,144		NO	NO
Opera Pia Bevilacqua	Non ha fornito le informazioni					
Opera Pia dei Poveri Vergognosi	AN	11,408	60,250	129 R + 73 S	NO	NO
Opere Pie del Monte	MA	0,067	0,764		SI	SI 2
Fondazione Dall'Olio Manservisi	MA	0,007	1,258		NO	NO

#### LEGENDA

N.B. La Tavola riporta gli elementi informativi attestati dalle IPAB

SETTORE: riporta il Settore in cui opera l'IPAB: Anziani (AN) o Minori ed altro (MA)

BILANCIO: Spese correnti riportate nel Bilancio di Previsione 2004, in milioni di euro

PATRIMONIO: Valore del patrimonio da considerare secondo il valore catastale, rivalutato del 5%, in milioni di euro

UTENZA: Esclusivamente riferita a posti letto di strutture residenziali (R) o alla capacità recettiva di strutture semiresidenziali (S)

ATTIVITA': Indiretta (SI) o (NO)

DPCM 16.2.1990: indica il possesso (SI) o il non possesso (NO) dei requisiti indicati dal DPCM per la trasformazione in soggetto privato. Il codice indica: carattere associativi = 1; promossa ed amministrata da privati = 2; ispirazione religiosa = 3.

### 1.3 IPAB che non hanno attestato i propri parametri

Non hanno deliberato l'attestazione dei propri parametri le seguenti IPAB:

- Centro Educativo Bolognese,
- Fondazione Anna Maria Pedrazzi Verni,
- Opera Pia Bevilacqua.

In merito alle suddette IPAB, sulla base delle scarse informazioni in possesso del Comune, si può rilevare quanto segue:

- Centro Educativo Bolognese: opera nel settore minori, è inattiva, non è noto se abbia i requisiti per la privatizzazione, ha un patrimonio che potrebbe raggiungere l'importo previsto per la trasformazione in ASP. Nel caso continui l'attuale stato di inerzia dell'Ente, esso si estinguerà e il patrimonio sarà destinato ad altre ASP.
- Fondazione Anna Maria Pedrazzi Verni: opera nei settori minori ed anziani, è inattiva, ha un patrimonio esiguo, ha i requisiti per la privatizzazione. Quindi può privatizzarsi o presentare un piano di trasformazione in ASP. In caso di inerzia, l'Ente si estinguerà e il patrimonio sarà destinato ad altre ASP.
- Opera Pia Bevilacqua: opera nel settore contributi, è inattiva, ha un patrimonio esiguo, ha i requisiti per la privatizzazione. Quindi può privatizzarsi o presentare un piano di trasformazione in ASP. In caso di inerzia, l'Ente si estinguerà e il patrimonio sarà destinato ad altre ASP.

Il Direttore Generale Sanità e Politiche sociali della Regione, con propria comunicazione del 18 luglio 2005, ha sollecitato le IPAB in questione a fornire al Comune i dati sui propri parametri.

### 1.4 IPAB in possesso dei requisiti minimi per la trasformazione in Azienda Pubblica di Servizi alla Persona

Valutati i parametri delle IPAB, in base a quanto previsto nelle Direttive Regionali, risulta che sono in possesso dei requisiti minimi per la trasformazione in Azienda Pubblica di Servizi alla Persona le seguenti IPAB, delle quali si indicano parametri che costituiscono requisito per la trasformazione in Azienda:

- Fondazione Innocenzo Bertocchi: settore giovani, riconducibile al settore minori ed altro, spese correnti superiori a € 150.000, patrimonio superiore a € 750.000;
- Istituti di Assistenza Riuniti del Comune di Bologna: settore minori, patrimonio superiore a € 750.000;
- Istituti Educativi in Bologna: settore minori, spese correnti superiori a € 150.000, patrimonio superiore a € 750.000, utenza superiore a 16 unità;
- Istituto Clemente Primodi: settore minori: spese correnti superiori a € 150.000, patrimonio superiore a € 750.000;
- Istituto Giovanni XXIII: settore anziani: spese correnti superiori a € 500.000, patrimonio superiore a € 1.500.000, utenza superiore a 65 unità;
- Opera Mendicanti detta Orfanotrofio San Leonardo: settore minori, patrimonio superiore a € 750.000;
- Istituzione Cassoli Guastavillani: settore minori: spese correnti superiori a € 150.000, patrimonio superiore a € 750.000;
- Opera Pia dei Poveri Vergognosi ed Aziende Riunite: settore anziani: spese correnti superiori a € 500.000, patrimonio superiore a € 1.500.000, utenza superiore a 65 unità;
- Fondazione Alberto Dall'Olio e Alessandro Manservisi: settore minori ed altro: patrimonio superiore a € 750.000.
- L'Istituto Antirabico: opera nel settore dell'assistenza alle persone rabide, finalità statutaria di fatto superata in quanto tale assistenza è assicurata dal Servizio sanitario nazionale. Non ha i requisiti per la trasformazione in Azienda, né i requisiti per la depubblicizzazione. In base alle norme regionale, può quindi sia trasformarsi in Azienda che in persona giuridica privata. Nello Statuto non vi sono indicazioni circa la destinazione del patrimonio in caso di estinzione.

Pertanto le suddette IPAB sono tenute a presentare un Piano di trasformazione in Azienda.

### **1.5 IPAB in possesso dei requisiti per la depubblicizzazione**

Hanno attestato il possesso dei requisiti per la depubblicizzazione, previsti dal D.P.C.M. 16 febbraio 1990, in quanto promosse ed amministrate prevalentemente da soggetti privati e/o di ispirazione religiosa, le seguenti IPAB:

- Fondazione Demetrio Benni,
- Istituto del Buon Pastore,
- Opere Pie Del Monte.

La Fondazione Demetrio Benni ha già deliberato la volontà di depubblicizzarsi. Il Comune di Bologna ha espresso parere favorevole.

L'Istituto del Buon Pastore e le Opere Pie del Monte hanno comunicato al Comune di avere l'intenzione di procedere nella direzione della depubblicizzazione. Pertanto, entro il 16 marzo 2006 dovranno formalizzare la richiesta alla Regione di depubblicizzarsi.

## **2. L'istituzione delle ASP, Aziende Pubbliche di Servizio alle Persone**

### **2.1 Il quadro delle forme gestionali del Comune di Bologna**

La Regione dà indicazione di collocare il Programma delle trasformazioni aziendali nel contesto dell'offerta attuale di servizi ed opportunità; a tal fine suggerisce di produrre il quadro conoscitivo di tutte le forme di produzione ed erogazione dei servizi Sociali nella Zona e l'indicazione di alcuni dati di contesto.

Il Piano di Zona 2005-07 contiene già una corposa documentazione relativa alla rilevazione della domanda e dell'offerta, alla quale si rinvia per la valutazione del contesto. Si ritiene opportuno integrare tali informazioni con i dati contenuti nei due paragrafi seguenti.

In ogni caso, è ancora prematuro prefigurare in termini analitici ed organici una riorganizzazione delle forme di produzione dei servizi, anche se alcune linee di tendenza sono emerse durante la discussione che ha accompagnato la definizione del Piano di Zona e che sono riportate nel paragrafo 2.3.

### **Forme di produzione ed erogazione dei servizi.**

Nella Zona del Comune di Bologna non sono operanti associazioni o consorzi tra Enti per la produzione ed erogazione dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari.

Il Comune assicura la gestione dei servizi socio-assistenziali di propria competenza attraverso tre forme istituzionali:

- la gestione dei servizi assistenza anziani e la gestione dei campi nomadi, è delegata ai Quartieri,
- la gestione dei servizi sociali per le persone adulte, gli immigrati, i nomadi, i profughi e per i minori e le famiglie, è competenza del Settore Servizi Sociali del Comune,
- la gestione dei servizi sociali per le persone adulte con handicap gravi, è delegata alla gestione dell'Azienda USL, con la finalità di integrare servizi socio assistenziali e socio sanitari.

Tutti i servizi socio sanitari sono assicurati direttamente dall'Azienda USL e sono ricompresi nella programmazione del Piano di Zona.

Sia il Comune che l'AUSL affidano la gestione di propri servizi socioassistenziali e sociosanitari a cooperative sociali ed associazioni, quasi esclusivamente attraverso procedure di licitazione privata. Vengono anche effettuati rilevanti acquisti di servizi residenziali e semiresidenziali presso soggetti autorizzati al funzionamento e convenzionati; in questo caso i servizi vengono remunerati attraverso il pagamento di rette.

Comune ed AUSL hanno stretto un forte rapporto convenzionale con l'Istituto Giovanni XXIII e l'Opera Pia dei Poveri Vergognosi per lo sviluppo dei servizi residenziali e semiresidenziali rivolti alla popolazione anziana. Il Comune è anche convenzionato con la Fondazione Innocenzo Bertocchi, gli Istituti Educativi in Bologna, l'Istituto Clemente Primodì, l'Istituto del Buon Pastore, l'Istituzione Cassoli Guastavillani, per servizi sociali ed educativi rivolti a minori e famiglie e per interventi a sostegno del diritto allo studio.

<b>SERVIZIO</b>	Gest. in economia	Gest. in convenz.	Delega all'AUSL	Altro (es. rette)	
<b>MINORI</b>					
Servizi residenz.		7,0			
Servizi diurni.		0,1			
Servizi domiciliari		0,05			
Altri servizi	4,6				

<b>ADULTI</b>					
Servizi residenz.		2,1			
Servizi diurni.		0,7			
Servizi domiciliari					
Altri servizi	3,0				
<b>HANDICAPPATI</b>					
Servizi residenz.			2,1		
Servizi diurni.			1,5		
Servizi domiciliari			2,6		
Altri servizi	1,0	1,0	2,3		
<b>ANZIANI</b>					
Servizi residenz.				10,0	
Servizi diurni.	0,09	3,5			
Servizi domiciliari	0,6	8,4			
Altri servizi	4,6	0,9			
<b>IMMIGRATI</b>					
Servizi residenz.					
Servizi diurni.					
Servizi domiciliari					
Altri servizi	2,0	4,0			

Fonte: Contabilità analitica del Comune di Bologna. Consuntivo 2004

## 2.2 Gli obiettivi programmatici

Le prime indicazioni per la definizione del Programma delle trasformazioni aziendali sono state approvate dal Consiglio Comunale di Bologna il 25 luglio 2005, sono state allegate al Piano di Zona del Comune di Bologna e sono state inviate alla Regione entro il 31 luglio 2005, come richiesto dalla Regione stessa.

L'obiettivo principale del Programma delle trasformazioni aziendali deve essere la creazione di una o più Aziende in grado di produrre servizi sociali di qualità, in maniera efficiente ed economicamente sostenibile. In tal senso le ASP potranno costituire in futuro una ulteriore opportunità a disposizione del Comune e dell'AUSL, che potranno così scegliere tra gestione diretta, gestione affidata a terzi mediante procedure ad evidenza pubblica e gestione affidata direttamente alle ASP.

Già da oggi le principali IPAB che confluiranno nelle costituente ASP, attraverso accordi convenzionali con il Comune e l'AUSL sono divenute importanti realtà per la produzione dei servizi sociali indispensabili alla città, investendo anche risorse proprie per qualificare ed innovare l'offerta. Le ASP avranno un rapporto più organico e stretto con il Comune e pertanto potranno svolgere un ruolo più incisivo nel garantire quei servizi che ancora mancano nella città o sono divenuti necessari per effetto della dinamica socio economica.

Tale obiettivo richiede che il Comune abbia una grande attenzione nei confronti del processo di definizione dei nuovi statuti delle ASP e di riorganizzazione degli apparati e degli strumenti contabili

e finanziari. Il Comune non dovrà però sottovalutare la necessità di progettare quelle trasformazioni istituzionali e organizzative del proprio apparato, che la costituzione delle ASP rendono indispensabili. In particolare andrà definito il percorso istituzionale di committenza nei confronti delle ASP (valutazione dell'opportunità di scegliere tale tipo di gestione, definizione del contratto di servizio, rapporti tra organi centrali e decentrati del Comune e quelli dell'ASP) e gli strumenti di supporto organizzativo per le funzioni di monitoraggio e controllo delle attività delle ASP.

Non vi è dubbio che la costituzione delle ASP si intrecci anche con lo sviluppo del ruolo dei Quartieri. Già in occasione del Piano sociale di zona 2005-07, i Quartieri sono stati protagonisti di una programmazione territoriale che, per la prima volta, è uscita dall'alveo delle materie delegate (servizi per gli anziani) e ha potuto abbracciare l'intero arco degli ambiti di intervento assistenziale. Il tema che ora deve essere affrontato è con quali modalità, con quali risorse, con quali forme gestionali può essere attuato efficacemente il Piano di zona. Questa problematica troverà particolare rilevanza nella definizione dei programmi attuativi 2006 e 2007 del Piano di zona e dei Bilanci preventivi del Comune per gli stessi anni. I Quartieri, nello svolgere il loro ruolo istituzionale, rilevante per entrambi i processi programmatici, potranno valutare i motivi di opportunità e convenienza che possono orientare la scelta di gestire determinate attività e servizi attraverso le ASP.

Occorre ricordare che la trasformazione delle IPAB avviene dopo 115 anni dalla loro istituzione. Si tratta di una occasione storica per realizzare scelte di importanza strategica. Non è quindi opportuno condizionare le nuove ASP con scelte basate su motivazioni contingenti, ma è bene che finalità ed ambiti di intervento delle ASP siano definiti in termini sufficientemente ampi, tali da poter supportare scelte di lungo periodo e flessibilità di azione.

Nello stesso tempo è bene che l'evoluzione delle ASP sia graduale e progressiva, anche perché occorre costituire Organi ed apparati aziendali, che solo in parte potranno beneficiare delle esperienze e delle risorse umane derivanti dalle disciolte IPAB.

Il Programma delle trasformazioni aziendali deve quindi limitarsi a prefigurare un assetto delle ASP che, da un lato sia potenzialmente aperto a sviluppi futuri, dall'altro consenta di utilizzare con la dovuta gradualità la nuova opportunità rappresentata dalle ASP. Gli elementi che la Regione suggerisce di prendere in considerazione, per la definizione del Programma delle trasformazioni aziendali, sono:

- Possesso dei requisiti stabiliti dalla norma,
- Bacino di utenza,
- Tipologie di servizi gestiti,
- Volumi di attività e di spesa,
- Caratteristiche organizzative,
- Impatto della costituzione della nuova ASP sull'assetto delle forme gestionali dell'ambito distrettuale,
- Motivazione delle scelte che si ritiene di attuare in riferimento a valutazioni di tipo economico, di miglioramento dell'efficacia e della qualità dei servizi.

### **2.3 Indirizzi per l'istituzione delle Aziende nella Zona del Comune di Bologna**

- **Possesso dei requisiti stabiliti dalla norma**

L'argomento è stato affrontato nei paragrafi 1.3, 1.4, 1.5, dai quali risulta che 9 IPAB hanno l'obbligo di trasformarsi in ASP, 3 possono depubblicizzarsi, 3 non hanno fornito le informazioni e 1 può sia trasformarsi in Azienda che depubblicizzarsi.

Istituti Educativi in Bologna, Istituto Giovanni XXIII e Opera Pia Poveri Vergognosi, posseggono i parametri per trasformarsi in tre ASP distinte.

Istituto Giovanni XXIII e Opera Pia Poveri Vergognosi, in base alle indicazioni regionali, dovrebbero fondersi in una unica ASP, perché operano entrambe nello stesso settore di attività. La Regione prevede però una deroga per le IPAB che – come le due in questione – superano una certa dimensione, purché sia stata valutata la compatibilità con le esigenze della programmazione zonale. Si ritiene opportuno utilizzare nella fase attuale tale possibilità di deroga, mantenendo distinte le due ASP, per la complessità della fusione, che comprometterebbe temporaneamente la piena funzionalità di due istituzioni particolarmente attive nell'assistenza agli anziani.

L'Istituto Giovanni XXIII dovrà fondersi con l'Opera Mendicanti detta Orfanotrofio San Leonardo. Le due IPAB da molti anni sono amministrate congiuntamente ed è emerso che l'intreccio di rapporti patrimoniali è talmente stretto ed intricato, tale da renderne estremamente problematico una eventuale scissione. Lo statuto dell'ASP che ne risulterà dovrà chiarire eventuali questioni legate alla finalità dei beni dell'Orfanotrofio. Se l'Istituto Antirabico si trasformerà in Azienda, dovrà fondersi anch'esso con l'Istituto Giovanni XXIII.

Fondazione Bertocchi, Istituti di Assistenza Riuniti, Istituto Primodi, Istituzione Cassoli Guastavillani, Fondazione Dall'Olio Manservisi, sono obbligate a trasformarsi in ASP, ma sono anche obbligate a fondersi assieme o con una IPAB di maggiore dimensione, in quanto singolarmente non raggiungono la dimensione minima di bilancio prevista dalla Regione per il settore di appartenenza. Si ritiene pertanto opportuno fondere queste IPAB con gli Istituti educativi in Bologna, per dare vita ad un'ASP finalizzate all'assistenza ai minori.

- **Bacino di utenza**

La Legge Regionale n. 2/2003 e le già citate Direttive Regionali indicano che il territorio servito dalle ASP coincida con la zona sociale. Non vi sono attualmente ragioni per prevedere che l'ASP o le ASP risultanti dalla trasformazione delle IPAB cittadine, servano un territorio superiore a quello del Comune di Bologna, coincidente con il Distretto sanitario di Bologna.

Alcune IPAB (tra le quali Giovanni XXIII, Poveri Vergognosi, Istituti Educativi) hanno attualmente un ambito statutario provinciale, mentre l'Istituzione Cassoli Guastavillani ha un ambito esteso alle Province di Bologna e Reggio Emilia, anche se di fatto prevalentemente limitano la loro attività al Comune di Bologna. Si può quindi prevedere l'eventuale inserimento negli statuti delle future ASP della possibilità, attraverso apposita convenzione con il Comune di Bologna, che anche altri Comuni, sebbene non soci dell'ASP, possano avvalersi dei servizi delle ASP di Bologna.

- **Tipologie di servizi gestiti**

Le IPAB di Bologna, secondo la classificazione prevista dalla Regione, possono raggrupparsi in due settori:

- settore anziani: Istituto Giovanni XXIII e Opera Pia Poveri Vergognosi,
- settore minori ed altro: Istituti Educativi in Bologna, Fondazione Bertocchi, Istituti di Assistenza Riuniti, Istituto Primodi, Istituzione Cassoli Guastavillani, Fondazione Dall'Olio Manservisi,
- per l'Istituto Antirabico l'assegnazione a una classificazione non è possibile.

Occorre però approfondire la più complessa tipologia dei servizi gestiti dalle IPAB e i programmi di sviluppo:

Durante la discussione per la definizione del Piano di Zona 2005-2007 sono emerse indicazioni programmatiche che orientano il processo di trasformazione delle IPAB e la costruzione delle ASP:

- La possibilità che l'Opera Pia Poveri Vergognosi statutariamente ha già di intervenire per l'assistenza ai poveri, viene considerata una grossa opportunità per sviluppare politiche ed interventi di lotta all'esclusione sociale. La discussione sul Piano di Zona ha messo a fuoco il processo di impoverimento di una fascia di popolazione particolarmente svantaggiata (pensionati con redditi insufficienti ed affitti alti, famiglie con molti figli, immigrati clandestini, persone con dipendenze da sostanze, patologie psichiatriche o con percorsi di vita catastrofici...).
- Diverse IPAB cittadine hanno una esperienza consolidata di intervento a favore dei minori e dei giovani o prevedono tale attività tra le finalità statutarie. Alcune IPAB hanno anche esperienza nell'ambito dell'assistenza ai minori handicappati. La fusione di IPAB, al fine di costituire una ASP dedicata ai minori e giovani è considerata strategica nell'ambito del Piano di Zona per compensare alcune criticità presenti nell'offerta della programmazione degli ultimi anni (carenza di strutture residenziali per minori privi di sostegni genitoriali, insufficiente iniziativa a favore degli adolescenti e dei giovani, esigenza di sviluppare gli interventi e i servizi educativi, a fronte di un sensibile incremento demografico) e per predisporre una opportunità gestionale tesa a dare spessore e continuità agli interventi di tipo educativo, socio assistenziale, socio sanitario e agli interventi per il diritto allo studio.
- In merito agli interventi per il superamento dell'handicap, si ritiene che il processo di trasformazione aziendale debba determinare
  - la ricomposizione dei percorsi di prima comunicazione, d'integrazione scolastica – formativa – lavorativa e dell'autonomia in un unico progetto di vita;
  - l'integrazione interistituzionale dei servizi resi dai vari Enti componenti per la realizzazione del progetto di vita della persona e della famiglia in situazioni di handicap.

Pertanto si ritiene opportuno che l'Azienda Istituti Educativi, che darà continuità agli interventi per i minori in situazione di handicap delle IPAB che vi confluiscono, assicuri l'assistenza ai disabili lungo tutto il percorso di vita, con una qualificata e specifica organizzazione.

#### **2.4 Aziende da istituire nella Zona del Comune di Bologna**

E' opportuno prevedere un processo graduale di trasformazione delle IPAB in ASP. Si ipotizza quindi di procedere per fasi:

- In una prima fase si utilizzerà la norma prevista dalla Direttiva Regionale n. 623/2004, che – in deroga al principio secondo cui le Istituzioni che operano nello stesso settore di attività ed ambito territoriale sono tenute a fondersi – esonera dall'obbligo di fusione le Istituzioni il cui volume di spese correnti è superiore a 4 milioni di euro per il settore anziani. Parallelamente si completerà il processo di depubblicizzazione delle IPAB in possesso dei requisiti previsti dal DPCM del 1990 e si estingueranno o si fonderanno con le costituenti ASP le IPAB che finora sono risultate inattive o non hanno risposto all'invito di fornire informazioni sui parametri.
- In una seconda fase e comunque oltre il termine del marzo 2008, fissato dalla Regione per il completamento del processo di costituzione delle ASP, si valuterà la convenienza e l'opportunità di procedere all'accorpamento delle ASP esistenti al momento.

In conseguenza a quanto sopra esposto, il Programma delle trasformazioni aziendali del Comune di Bologna si basa sulla costituzione delle seguenti tre Aziende Pubbliche di Servizio alla Persona, :

- ❖ Una ASP, che provvisoriamente viene denominata “Istituti Educativi”, risultante dalla trasformazione in Azienda e dalla fusione di Istituti Educativi, Fondazione Bertocchi, Istituti di Assistenza Riuniti, Istituto Primodi, Istituzione Cassoli Guastavillani, Fondazione Dall’Olio Manservisi.  
Gli Istituti Educativi sono capofila del processo di fusione.  
L’ASP opererà nel settore minori, giovani e famiglie, con servizi di tipo educativo e sociale e nell’assistenza dei disabili lungo tutto il percorso di vita.
  
- ❖ Una ASP, che provvisoriamente viene denominata “Giovanni XXIII”, risultante dalla trasformazione in Azienda e dalla fusione di Istituto Giovanni XXIII e Opera Mendicanti detta Orfanotrofio San Leonardo. Nel caso che l’Istituto Antirabico si trasformasse in Azienda, esso dovrà fondersi con questa ASP per concorrere a migliorare la capitalizzazione di una Azienda che, operando in ambito sociosanitario ha finalità analoghe a quelle dell’Istituto.  
L’Istituto Giovanni XXIII è il capofila del processo di fusione.  
L’ASP opererà nel settore anziani, con servizi di tipo sociale e sociosanitario.
  
- ❖ Una ASP, che provvisoriamente viene denominata “Poveri Vergognosi”, risultante dalla trasformazione in Azienda dell’Opera Pia Poveri Vergognosi e Aziende Riunite.  
L’Opera Pia Poveri Vergognosi resterà capofila per ulteriori eventuali fusioni.  
L’ASP opererà nei settori anziani e adulti in difficoltà economica e sociale, con servizi di tipo sociale e sociosanitario.

Le Aziende di cui si prevede la costituzione avranno, al momento della trasformazione le seguenti caratteristiche strutturali:

<b>Aziende di servizio alla persona</b>	<b>SETTORE</b>	<b>BILANCIO</b>	<b>PATRIMONIO</b>	<b>DIPENDENTI</b>
ASP Istituti Educativi	MI	3,497	36,113	11
ASP Giovanni XXIII	AN – HA	22,902	37,112	372
ASP Poveri Vergognosi	AN - AD – HA	11,408	60,250	130

LEGENDA La Tavola riporta gli elementi costitutivi delle future ASP, al momento della trasformazione

SETTORE: riporta il Settore in cui opera l’IPAB: Minori, giovani e famiglie (MI), Anziani (AN), Adulti in difficoltà (AD), Handicap (HA)

BILANCIO: Somma delle spese correnti, riportate nel Bilancio di Previsione 2004, in milioni di euro, delle IPAB che confluiscono nell’ASP

PATRIMONIO: Somma del valore del patrimonio da considerare secondo il valore catastale rivalutato del 5%, in milioni di euro, delle IPAB che confluiscono nell’ASP

DIPENDENTI: Somma dei dipendenti delle IPAB che confluiscono nell’ASP

Se verrà confermato che il Centro Educativo Bolognese ha i parametri per la trasformazione in ASP, dovrà fondersi con altre ASP.

Si prevede invece l’estinzione della Fondazione Anna Maria Pedrazzi Verni, e dell’Opera Pia Bevilacqua, che non risultano attive.

## **Il sistema di governo nell'attuale fase di transizione**

Nella delicata fase di transizione valgono come riferimento quanto già previsto per le aziende partecipate per quanto applicabile e le modalità previste dalla normativa regionale (ruolo comitato di distretto come da delibera consiglio regionale n. 624/2004).

Ne consegue:

- 1) L'allegato al Bilancio di previsione del Comune di Bologna sulle società partecipate comprenderà anche queste aziende per l'opportuna espressione dell'indirizzo. Si applicano inoltre gli articoli 54, 71, 72 del regolamento.
- 2) Gli atti di programmazione sociale e sanitaria (piani di zona e piani della salute) prevedono anche l'attività delle Asp coinvolgendole nella elaborazione.

## **ASP Giovanni XXIII**

### **Requisiti stabiliti dalla Regione**

L'Istituto Giovanni XXIII non ha i requisiti per la depubblicizzazione, ma è in possesso dei requisiti per la diretta trasformazione in ASP, in quanto - operando nel settore anziani - ha sia bilancio di previsione 2004, che patrimonio ed utenza superiori ai parametri stabiliti dalle norme. In deroga al principio secondo cui le istituzioni che operano nello stesso settore di attività ed ambito territoriale sono tenute a fondersi in un'unica Azienda, Giovanni XXIII e Poveri Vergognosi non si fonderanno, per non compromettere la piena funzionalità delle rilevanti e delicate funzioni attualmente svolte. La deroga è consentita dalla Regione per le Istituzioni il cui bilancio superi un determinato limite, requisito posseduto dall'Istituto Giovanni XXIII. Dato l'inestricabile legame che lega Giovanni XXIII e Orfanotrofio San Leonardo, si prevede che le due IPAB si fondano. Nello Statuto dell'ASP si dovrà prevedere come assolvere eventuali obblighi derivanti dall'Orfanotrofio. Anche l'Istituto Antirabico, se si trasformerà in Azienda, dovrà fondersi con il Giovanni XXIII.

### **Soggetti già rappresentati nei Consigli di Amministrazione dell'IPAB, che possono confluire nell'Assemblea dei Soci dell'ASP**

Comune di Bologna, Provincia di Bologna, soci benefattori (nel caso le loro donazioni superino l'importo previsto nello Statuto). Nel caso si fondesse anche l'Istituto Antirabico, tra i soci vi sarebbe anche AUSL e Fondazione CARISBO.

### **Bacino di utenza**

Zona del Comune di Bologna. L'ASP potrà fornire prestazioni anche alle altre Zone della Provincia, in relazioni a rapporti convenzionali tra Comune ed altri Comuni o l'AUSL.

### **Tipologie di servizi gestiti**

Assistenza multiservizi, sociale e sociosanitaria, alle persone anziane e alle persone in situazione di handicap.

### **Volumi di attività e di spesa**

L'ASP ha inizialmente un volume di spesa di quasi 23 milioni di euro e un patrimonio di oltre 37 milioni di euro (escluso Istituto Antirabico).

Gestisce servizi residenziali protetti per anziani, con 588 posti e servizi semiresidenziali per anziani con 47 posti.

### **Caratteristiche organizzative**

L'ASP nasce da una IPAB già strutturata con caratteristiche aziendali e certificata ISO 9001/2000. E' dotata di un apparato dirigenziale composto da 1 direttore, 15 direttivi. Complessivamente ha un organico di 372 dipendenti.

### **Impatto della costituzione della nuova ASP sull'assetto delle forme gestionali dell'ambito distrettuale**

Inizialmente l'ASP dovrà garantire la continuità della gestione dei servizi già assicurati dall'IPAB di provenienza. Al momento, una convenzione con il Comune prevede la collaborazione per la realizzazione di un nido aziendale aperto al territorio. Si prevedono i primi impatti sulle forme gestionali nel momento in cui verrà introdotto il sistema di accreditamento. L'ASP potrà essere oggetto di commesse per la fornitura di servizi sia da parte del Comune di Bologna, attraverso i Quartieri che dell'AUSL e di altri Enti.

## **ASP Poveri Vergognosi**

### **Requisiti stabiliti dalla Regione**

L'Opera Pia Poveri Vergognosi ed Aziende Riunite non ha i requisiti per la depubblicizzazione, ma è in possesso dei requisiti per la diretta trasformazione in ASP, in quanto - operando nel settore anziani - ha sia bilancio di previsione 2004, che patrimonio ed utenza superiori ai parametri stabiliti dalle norme. In deroga al principio secondo cui le istituzioni che operano nello stesso settore di attività ed ambito territoriale sono tenute a fondersi in un'unica Azienda, Poveri Vergognosi e Giovanni XXIII non si fonderanno, per non compromettere la piena funzionalità delle rilevanti e delicate funzioni attualmente svolte. La deroga è consentita dalla Regione per le Istituzioni il cui bilancio superi un determinato limite, requisito posseduto dall'Opera Pia Poveri Vergognosi.

### **Soggetti già rappresentati nei Consigli di Amministrazione dell'IPAB, che possono confluire nell'Assemblea dei Soci dell'ASP**

Comune di Bologna, Provincia di Bologna

### **Bacino di utenza**

Zona del Comune di Bologna. L'ASP potrà fornire prestazioni anche alle altre Zone della Provincia, in relazioni a rapporti convenzionali tra Comune ed altri Comuni o l'AUSL.

### **Tipologie di servizi gestiti**

Assistenza multiservizi, sociale e sociosanitaria, alle persone anziane, alle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale.

### **Volumi di attività e di spesa**

L'ASP ha inizialmente un volume di spesa di oltre 11 milioni di euro e un patrimonio di oltre 60 milioni di euro.

Gestisce servizi residenziali protetti per anziani, con 129 posti e servizi semiresidenziali per anziani con 73 posti.

### **Caratteristiche organizzative**

L'ASP nasce da una IPAB già strutturata con caratteristiche aziendali. E' dotata da un apparato dirigenziale composto da 1 direttore, 9 direttivi. Complessivamente ha un organico di 130 dipendenti.

### **Impatto della costituzione della nuova ASP sull'assetto delle forme gestionali dell'ambito distrettuale**

Inizialmente l'ASP dovrà garantire la continuità della gestione dei servizi già assicurati dall'IPAB di provenienza. Al momento, un accordo con il Comune prevede la collaborazione per la realizzazione di una RSA-casa protetta, centro diurno ed appartamenti protetti per anziani, in via Altura.

Si prevedono i primi impatti sulle forme gestionali nel momento in cui verrà introdotto il sistema di accreditamento.

L'ASP potrà essere oggetto di commesse per la fornitura di servizi sia da parte del Comune di Bologna, attraverso i Quartieri che dell'AUSL e di altri Enti.

## **ASP Istituti Educativi**

### **Requisiti stabiliti dalla Regione**

Gli Istituti Educativi in Bologna non ha i requisiti per la depubblicizzazione, ma è in possesso dei requisiti per la diretta trasformazione in ASP, in quanto - operando nel settore minori - ha sia bilancio di previsione 2004, che patrimonio ed utenza superiori ai parametri stabiliti dalle norme.

Nell'ASP Istituti Educativi dovranno fondersi le altre IPAB operanti nel settore minori che debbono trasformarsi in ASP, ma non hanno i requisiti minimi per farlo singolarmente: Fondazione Bertocchi, Istituti di Assistenza Riuniti, Istituto Primodì, Istituzione Cassoli Guastavillani, Fondazione Dall'Olio Manservisi. Gli Istituti Educativi in Bologna saranno da capofila per il processo di fusione.

### **Soggetti già rappresentati nei Consigli di Amministrazione delle IPAB, che possono confluire nell'Assemblea dei Soci dell'ASP**

Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Provincia di Reggio Emilia, Università di Bologna, Camera di Commercio di Bologna, AUSL di Bologna, Fondazione CARISBO.

### **Bacino di utenza**

Zona del Comune di Bologna. L'ASP potrà fornire prestazioni anche alle altre Zone della Provincia, in relazioni a rapporti convenzionali tra Comune ed altri Comuni o l'AUSL.

### **Tipologie di servizi gestiti**

Azienda multiservizi: servizi educativi, quali i centri di incontro per bambini ed adolescenti ed assistenza sociale e sociosanitaria nei confronti dei minori e dei loro genitori, inclusi gli interventi per l'inserimento scolastico degli allievi handicappati e l'inserimento nel lavoro dei minori in difficoltà.

### **Volumi di attività e di spesa**

L'ASP ha inizialmente un volume di spesa di oltre 3,4 milioni di euro e un patrimonio di oltre 36 milioni di euro.

Gestisce una comunità residenziale per minori con 10 posti, servizi educativi diurni per minori con 80 posti (centri anni verdi), oltre a progetti, erogazioni economiche, prestazioni che interessano minori, giovani e genitori.

### **Caratteristiche organizzative**

L'ASP nasce da IPAB che non hanno rilevanti risorse di personale. Complessivamente la nuova ASP nasce dotata di tre direttori e di un organico di 8 dipendenti. Pertanto, in relazione alle nuove commesse che gli verranno assegnate dal Comune e da altri Enti, dovrà parallelamente essere previsto lo sviluppo organizzativo dell'ASP.

### **Impatto della costituzione della nuova ASP sull'assetto delle forme gestionali dell'ambito distrettuale**

Inizialmente l'ASP dovrà garantire la continuità della gestione dei servizi già assicurati dalle IPAB di provenienza. Al momento, accordi con il Comune prevedono lo sviluppo dei servizi e dei progetti a favore di preadolescenti ed adolescenti.

L'ASP potrà essere oggetto di commesse per la fornitura di servizi sia da parte del Comune di Bologna, attraverso i Quartieri che dell'AUSL e di altri Enti.

## **2.5 Sostenibilita' economica e convenienza**

Il Programma delle trasformazioni aziendali si basa su un percorso di integrazione programmatica ed organizzativa che Comune ed IPAB hanno già avviato da tempo. Comune di Bologna, Istituto Giovanni XXIII e Opera Pia Poveri Vergognosi confermano da anni l'Accordo di Programma sui servizi per gli anziani. L'Istituzione Cassoli Guastavillani e Istituto Primodi hanno visto crescere costantemente la collaborazione con il Comune nell'ambito dell'assistenza ai minori e all'inserimento scolastico dei bambini handicappati, risolvendo diversi problemi organizzativi dell'Amministrazione comunale. Gli Istituti educativi e la Fondazione Bertocchi hanno recentemente allargato l'ambito della collaborazione con il Comune, il primo con una intesa per l'estensione dei Centri anni verdi, il secondo per la qualificazione del Centro per le Famiglie.

Con il Programma delle trasformazioni aziendali si razionalizza la rete degli Enti assistenziali, confermando gli accordi e i servizi oggetto di collaborazione, ma si predispone una rete di Aziende specializzate, operando tre scelte in direzione del miglioramento dell'efficacia degli interventi e della convenienza economica:

- Economie di scala: le IPAB più operative per la realizzazione degli interventi sociali vengono accorpate tra di loro o fuse con altre IPAB meno attive, al fine di rinforzare la patrimonializzazione delle ASP che vengono costituite e per contenere i costi amministrativi e gestionali;
- Economie di esperienza: le ASP vengono specializzate in un determinato settore di intervento, garantendo la conservazione e la promozione dell'esperienza già conseguita, ma predisponendole statutariamente ad una eventuale ulteriore integrazione con esperienze maturate all'interno dell'Amministrazione comunale che potrebbero essere trasferite alle nuove ASP;
- Economie di scopo: con la razionalizzazione della rete e con la specializzazione vengono eliminate sovrapposizioni delle finalità statutarie, rinforzando la mission delle singole ASP.

Un rischio che si corre con la costituzione di tre ASP (anziché di un numero inferiore) è la moltiplicazione degli Organi statutari e degli apparati amministrativi e tecnici, con conseguenti duplicazioni di costi ed appesantimento delle relazioni tra le ASP e il Comune. Si può considerare questo pericolo in ogni caso inferiore alle difficoltà certe alle quali si andrebbe incontro programmando la fusione di tutte le IPAB in una unica ASP. Si dovrebbe sostenere lo sforzo di riorganizzare gli apparati, nello stesso momento in cui si devono aprire nuovi filoni di attività, per rispondere alle esigenze del Piano di zona.

Per contrastare il rischio di diseconomie, il Comune formulerà specifici indirizzi per dare impulso ad una gestione delle ASP improntate a criteri di qualità, economicità ed efficienza. A tal fine le ASP dovranno costituire servizi unificati per la gestione delle funzioni amministrative e tecniche a fattore comune e – se possibile – incaricare figure comuni di coordinamento (ad es. sanitario, assistenziale). Tale impostazione di partnership è tesa anche a favorire ulteriori processi di fusione nella prevista seconda fase.

Inoltre durante il processo di trasformazione il Comune creerà organismi di coordinamento e apparati che sostengano i processi di indirizzo, committenza, monitoraggio e verifica nei confronti delle ASP e che garantiscano flussi costanti di informazioni e relazioni di cooperazione e concertazione.